

CENTRO STUDI E RICERCHE

**LA SCELTA DEI  
COMPARTI PRODUTTIVI**

*Revisione numero 0*

*29 novembre 2005*

**INDICE**

	<i>pagina</i>
INTRODUZIONE	3
1) ANALISI DEL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI NUORO	4
1.1 Il sistema economico	4
1.2 La dinamica delle imprese in generale	5
1.3 La propensione all'export	8
1.4 Principali indicatori del mercato del lavoro	11
2) LA SCELTA DEI COMPARTI PRODUTTIVI	14
2.1 La scelta dei settori derivante dall'analisi del sistema economico	14
2.2 La scelta dei settori in base ad alcuni indicatori extra individuali	16
3) METODOLOGIA DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLE ANALISI DI SETTORE	18

## **INTRODUZIONE**

Il presente documento si propone di fornire un'analisi comparata del sistema economico produttivo locale della provincia di Nuoro rispetto ai sistemi economici e produttivi della Sardegna e dell'Italia.

A questo obiettivo si cerca di giungere mediante la descrizione di una serie di indicatori inerenti il contesto economico e produttivo di carattere macroeconomico e microeconomico.

L'analisi è propedeutica al raggiungimento degli obiettivi generali del **Progetto Pro.R.E.S - Progetto Rafforzamento Economia Sociale**.

Il Progetto ha come obiettivo il *rafforzamento dell'economia sociale nella direzione della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi, stimolando le condizioni per la nascita e il consolidamento delle imprese e creando nuove opportunità di inserimento lavorativo per soggetti a rischio di esclusione sociale*.

Gli obiettivi generali del Progetto richiedono l'individuazione, all'interno del sistema produttivo locale del territorio della vecchia provincia di Nuoro (territori facenti parte delle attuali province di Nuoro e dell'Ogliastra), dei settori che opportunamente verranno considerati a più alto potenziale di sviluppo e nei quali è più probabile possano svilupparsi con successo nuove imprese.

Al fine dell'individuazione di tali settori, verrà realizzata la redazione di **documenti di analisi settoriale** per i comparti che in una prima analisi sono stati ritenuti più profittevoli.

Le analisi di settore, allegate al presente documento, verranno sottoposte alla PS del Progetto, al fine di pervenire alla scelta del comparto/comparti più adatti alla creazione di impresa.

Tali analisi successivamente saranno oggetto di approfondimenti, mediante ricerche dirette e studi di mercato più dettagliati, sino alla redazione di un piano di marketing; ciò una volta individuati con sufficiente precisione i sistemi di prodotto che le "costituende imprese" si proporranno di realizzare.

## 1) ANALISI DEL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI NUORO

### 1.1 Il sistema economico

Nell'ultimo decennio il trend di crescita dell'economia nuorese è stato in media positivo, anche se presenta alcune zone d'ombra. Infatti, le fasi di espansione si sono alternate a improvvise crisi: nel 2000 e nel 2002 il processo di crescita ha subito un forte rallentamento.

Nel 2003 si registra la ripresa economica, con ritmi maggiormente positivi rispetto al resto del territorio regionale.

Con riferimento al valore aggiunto prodotto, nel 2003 l'indicatore ha registrato un aumento del 6% rispetto all'anno precedente (4% e 3% rispettivamente il dato regionale e nazionale).

*Variazioni percentuali annue del valore aggiunto per aree territoriali*

Area	Var. 1996-95	Var. 1997-96	Var. 1998-97	Var. 1999-98	Var. 2000-99	Var. 2001-00	Var. 2002-01	Var. 2003-02	Var. 2003-95
<b>Nuoro</b>	<b>7%</b>	<b>5%</b>	<b>4%</b>	<b>5%</b>	<b>2%</b>	<b>6%</b>	<b>-4%</b>	<b>6%</b>	<b>35%</b>
Cagliari	4%	6%	2%	2%	4%	8%	6%	2%	39%
Oristano	10%	6%	1%	7%	2%	5%	4%	6%	50%
Sassari	9%	5%	6%	3%	5%	7%	3%	5%	53%
<i>Sardegna</i>	<i>6%</i>	<i>5%</i>	<i>3%</i>	<i>3%</i>	<i>4%</i>	<i>7%</i>	<i>4%</i>	<i>4%</i>	<i>43%</i>
<i>Italia</i>	<i>7%</i>	<i>4%</i>	<i>4%</i>	<i>3%</i>	<i>6%</i>	<i>5%</i>	<i>3%</i>	<i>3%</i>	<i>40%</i>

*Nostre elaborazioni su dati Tagliacarne*

Rispetto all'aggregato regionale, si evince una incidenza del valore aggiunto provinciale pressoché stabile nell'ultimo decennio, con un valore attestato intorno al 15% nel 2003. Nell'arco temporale 1995-2003, il peso della ricchezza prodotta dalla provincia di Nuoro sul valore aggiunto del Paese è passato dallo 0,33% allo 0,32% (89-esima posizione in Italia).

In termini pro-capite, la ricchezza prodotta nella provincia (14.151 euro, secondo stime Tagliacarne) è in linea con quella mediamente prodotta nel Sud d'Italia, mentre risulta inferiore del 33% al dato medio nazionale; pertanto Nuoro si colloca solo in 84-esima posizione tra le province italiane, ultima in ambito regionale.

Passando alla composizione settoriale del valore aggiunto, nel periodo 1995-2003, l'incidenza dei settori produttivi è rimasta pressoché invariata. Il peso più elevato è da attribuire al settore dei servizi (71% nel 1995, 74% nel 2003); segue per importanza la produzione industriale (23% nel 1995, 21% nel 2003) e quella agricola per il restante 5% (6% nel 1995).

Il contributo *dell'artigianato* al valore aggiunto annualmente prodotto dalla provincia (16%) si colloca superiormente al livello della media del Paese (12%), occupando rispetto a questo indicatore la 29-esima posizione in ambito nazionale.

Confermano la rallentata crescita dell'economia nuorese le stime relative ad altri importanti indicatori quali il reddito disponibile pro-capite e il livello dei consumi, per i quali la provincia si colloca come fanalino di coda rispetto al resto del territorio nazionale.

Infatti, per quanto riguarda il reddito disponibile pro-capite Nuoro si colloca in 90-esima posizione nella graduatoria nazionale (con circa 11.060 euro), ultima per quanto riguarda le province sarde e inferiore al valore medio nazionale.

Rispetto al livello dei consumi pro-capite (9.420 euro), Nuoro occupa il 98-esimo posto, scontando un differenziale dal livello italiano del 29%.

Circa la composizione dei consumi, rispetto alla distribuzione media regionale, si evidenzia una rilevante quota dei consumi alimentari che, a fronte del 17% riscontrato nella nazione, rappresenta il 21% del totale speso nella provincia. Tale percentuale è superiore anche al dato relativo all'area del Mezzogiorno e colloca Nuoro al 19-esimo posto nella graduatoria decrescente nazionale.

## 1.2 La dinamica delle imprese in generale

Al terzo trimestre 2005, il tessuto produttivo della provincia di Nuoro risulta formato da 26.393 imprese, che costituiscono il 18% della base produttiva regionale (147.102 unità).

In generale il sistema produttivo è caratterizzato da una dinamicità in linea con la tendenza regionale. Nell'arco temporale 2000-2005 il ritmo di crescita del numero di imprese risulta particolarmente interessante, considerato che le imprese attive nella provincia hanno registrato nello stesso periodo una crescita del 8,7% (9,0% la media regionale).

Questo risultato deriva dalla combinazione di un livello di natalità in linea con gli altri contesti territoriali ed un valore di mortalità che risulta essere migliore.

*Imprese registrate e attive al III trimestre 2005*

AREA TERRITORIALE	NUMERO IMPRESE III TRIM. 2005	VAR. 2005-2000
<b>Nuoro</b>		
<i>Registrate</i>	29.230	9,3%
<i>Attive</i>	26.393	8,7%
<b>Sardegna senza Nuoro</b>		
<i>Registrate</i>	142.903	10,1%
<i>Attive</i>	120.709	9,1%
<b>Sardegna</b>		
<i>Registrate</i>	172.133	10,0%
<i>Attive</i>	147.102	9,0%

*Movimprese*

Al 31/12/2002 nella provincia il valore assunto dalla densità imprenditoriale ogni 100 abitanti è pari in media a 9,8 (1,6 punti sopra il dato del Mezzogiorno).

A livello comunale San Teodoro si caratterizza per il dato più alto, pari a 23,6, viceversa Modolo per la densità più bassa (3,14).

Il comune baricentro economico della provincia è Orgosolo che registra una densità imprenditoriale ogni 100 abitanti pari a 10,0 per un totale di 451 unità produttive locali.

Il sistema produttivo nuorese è caratterizzato dalla prevalenza di micro imprese (97%), dato di poco superiore alla dimensione media regionale (96%) e nazionale (95%).

Il 60,2% delle imprese nuoresi occupa al proprio interno un solo addetto, ossia il titolare.

*Imprese per classe dimensionale. Dati al 2001*

CLASSE DIMENSIONALE	NUORO	SARDEGNA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Con 1 addetto	60,2%	59,2%	64,5%	58,8%
Con 2 addetti	18,4%	17,6%	15,6%	17,6%
Da 3 a 5 addetti	14,7%	14,9%	12,5%	14,1%
Da 6 a 9 addetti	3,9%	4,5%	3,9%	4,7%
Da 10 a 15 addetti	1,5%	2,0%	1,8%	2,4%
Da 16 a 19 addetti	0,6%	0,6%	0,5%	0,7%
Da 20 a 49 addetti	0,6%	0,9%	0,9%	1,3%
Da 50 a 99 addetti	0,1%	0,2%	0,2%	0,3%
Oltre 99	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Atlante della competitività – Istituto Taglicarne*

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, un terzo delle imprese localizzate nella provincia è impiegato nel settore agricolo (35%), percentuale decisamente superiore sia a quella relativa alla media delle altre province (25%) sia al dato regionale (27%).

Nella composizione settoriale seguono, per consistenza, le imprese del commercio che, pur incidendo in maniera inferiore rispetto agli altri contesti regionali, costituiscono comunque il 24% di tutte le attività economiche presenti.

Da evidenziare la quota rappresentata dal settore alberghiero e dei pubblici esercizi (6%; quarto maggior valore del Sud), mentre piuttosto modesta risulta quella dei servizi alle imprese (4%, contro la media degli altri territori provinciali pari a 7%) e del credito e assicurazioni (1%).

Oltre un quarto delle imprese con sede nella provincia risulta essere di natura artigiana (7.555; 41.205 complessivamente in Sardegna), dato in linea con quello degli altri contesti territoriali e con quello regionale (28%).

*Imprese per settore economico. Dati al III trimestre 2005  
Valori percentuali*

SETTORE ECONOMICO	NUORO	SARDEGNA SENZA NUORO	SARDEGNA
	<i>Attive</i>	<i>Attive</i>	<i>Attive</i>
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<b>34,6%</b>	<b>24,8%</b>	<b>26,6%</b>
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2%	0,4%	0,4%
Estrazione di minerali	0,2%	0,2%	0,2%
<i>Attività manifatturiere</i>	<b>9,9%</b>	<b>10,1%</b>	<b>10,1%</b>
Produzione distribuzione energia elettrica gas e acqua	0,0%	0,0%	0,0%
<i>Costruzioni</i>	<b>13,0%</b>	<b>13,2%</b>	<b>13,2%</b>
<i>Comm ingrosso-dettaglio-riparazione beni personali e per la casa</i>	<b>23,8%</b>	<b>29,0%</b>	<b>28,1%</b>
Alberghi e ristoranti	<b>6,1%</b>	<b>5,1%</b>	<b>5,3%</b>
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	3,5%	3,9%	3,8%
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,8%	1,3%	1,2%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3,8%	6,9%	6,3%
Istruzione	0,2%	0,4%	0,3%
Sanita' e altri servizi sociali	0,3%	0,5%	0,5%
Altre attività di servizio	2,9%	3,8%	3,7%
Imprese non classificate	0,7%	0,3%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostre elaborazioni su dati Movimprese*

Con riferimento alle variazioni numeriche delle unità imprenditoriali, si rileva che negli ultimi cinque anni le imprese emergenti per dinamicità sono quelle del settore dei servizi, con una crescita del 37,5%, e sanitario e servizi sociali (32,8%), in linea con la tendenza registrata nel resto del territorio sardo. Rilevante anche l'incremento registrato nel comparto edile (26%; 22,9% il dato regionale) e delle imprese operanti nel settore dell'istruzione/formazione (23,7%), anche se in misura inferiore al trend regionale (27,4%).

Si rileva anche una dinamicità maggiore rispetto agli altri territori delle strutture ricettive e di ristorazione. Infatti, il comparto ha registrato una crescita (15,4%) superiore al dato delle altre province (10,0%). Ciò tenderebbe a confermare la possibilità di un maggiore sviluppo del comparto turistico, anche con la creazione di nuove imprese, considerata la rilevanza delle opportunità di integrazione tra i servizi turistici e ricettivi con la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

*Imprese per settore economico. Variazione 2005- 2000 (III trimestre)  
Valori percentuali*

<b>SETTORE ECONOMICO</b>	<b>NUORO</b>	<b>SARDEGNA SENZA NUORO</b>	<b>SARDEGNA</b>
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	5,2%	-4,8%	-2,6%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	18,5%	17,7%	17,8%
Estrazione di minerali	-8,5%	-7,8%	-8,0%
<i>Attività manifatturiere</i>	20,2%	17,5%	18,0%
Produzione distribuzione energia elettrica gas e acqua	-37,5%	2,4%	-8,8%
<i>Costruzioni</i>	26,0%	22,2%	22,9%
<i>Comm ingrosso-dettaglio-riparazione beni personali e per la casa</i>	10,2%	7,6%	8,0%
Alberghi e ristoranti	15,4%	10,0%	11,1%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	-0,6%	8,6%	7,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	21,1%	19,4%	19,6%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	37,5%	38,4%	38,3%
Istruzione	23,7%	27,8%	27,4%
Sanità e altri servizi sociali	32,8%	32,1%	32,2%
Altre attività di servizio	17,9%	23,7%	22,8%
Imprese non classificate	-74,1%	-38,1%	-56,8%
<b>TOTALE</b>	<b>9,7%</b>	<b>9,2%</b>	<b>9,3%</b>

*Nostre elaborazioni su dati Movimprese*

### **1.3 La propensione all'export**

L'economia nuorese risulta piuttosto chiusa rispetto agli scambi con l'estero: *la propensione all'export, così come il tasso di apertura, assume valori particolarmente bassi.*

Infatti, nel 2003, il primo indicatore (rapporto tra esportazioni/Pil) registra un valore pari a 3%, dato decisamente inferiore alla media regionale (9%) per non parlare di quella nazionale (21%).

Anche il tasso di apertura all'estero (rapporto della somma del valore delle esportazioni ed importazioni/Pil) si caratterizza per una performance non positiva; infatti il valore si attesta intorno al 4% a cui corrisponde il 25% regionale e il 42% medio italiano.

Per quanto riguarda la *tipologia delle merci esportate* dalle imprese localizzate nella provincia nuorese, la produzione tessile (28%), i prodotti chimici di base (27%) e le macchine e gli apparecchi meccanici (27%) occupano quasi la totalità dei prodotti esportati (82%; 23% e 38% rispettivamente la quota complessiva regionale e nazionale).

Da evidenziare il contributo all'export, se pur marginale, dei prodotti in metallo (7%) ed alimentari (5%, contro l'1% della media regionale).

*Esportazioni all'estero per settore di attività  
Dati in percentuale al 2003*

SETTORE ECONOMICO	NUORO	SARDEGNA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Agricoltura, caccia e pesca	0,0%	0,3%	4,2%	1,6%
Estrazione di minerali	0,0%	0,0%	0,1%	0,3%
<b>Alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>4,6%</b>	<b>1,2%</b>	<b>0,7%</b>	<b>5,7%</b>
<b>Industrie tessili</b>	<b>27,8%</b>	<b>6,5%</b>	<b>9,1%</b>	<b>6,8%</b>
<b>Confezione di articoli di vestiario</b>	<b>5,4%</b>	<b>0,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>3,9%</b>
Fabbricazione di cuoio, pelli	0,2%	0,0%	5,1%	5,2%
Legno e dei prodotti in legno	0,1%	1,1%	0,4%	0,6%
Pasta-carta, carta-editoria	0,1%	0,6%	1,3%	2,4%
Coke, raffinerie petrolio	0,1%	59,1%	14,4%	1,7%
<b>Prodotti chimici</b>	<b>27,4%</b>	<b>13,9%</b>	<b>9,1%</b>	<b>10,4%</b>
Gomma e materie plastiche	0,1%	0,7%	3,6%	3,8%
Minerali non metalliferi	0,4%	0,5%	2,2%	3,5%
Metalli, prodotti in metallo	6,9%	9,4%	6,4%	8,3%
<b>Macchine ed app.meccanici</b>	<b>23,5%</b>	<b>2,5%</b>	<b>5,5%</b>	<b>20,4%</b>
Macchine elettriche	1,2%	0,3%	6,8%	9,6%
Mezzi trasporto	0,2%	1,0%	17,0%	11,8%
Altre ind. Manifatturiere	0,0%	0,7%	6,0%	6,5%
Altre esportazioni	0,2%	1,6%	1,7%	1,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Istituto Tagliacarne*

La classifica dei mercati internazionali verso i quali sono rivolte le esportazioni è guidata con largo margine dall'Europa (41%), seguita dall'Africa (31%) e dagli Stati Uniti (25%).

Si tratta di una classifica dove pur essendo forte la presenza europea si registrano casi di mercati altrove considerati poco significativi. Infatti, a livello regionale l'area africana assorbe soltanto il 15% delle esportazioni sarde e i mercati americani costituiscono un ruolo marginale (9%) tra le destinazioni delle merci regionali.

*Paesi di destinazione delle esportazioni.  
Valori percentuali aggiornati al 2003*

PAESI DI DESTINAZIONE	NUORO	SARDEGNA	MEZZOGIORNO	ITALIA
<b>EUROPA</b> DI CUI:	40,9	69,8	71,4	71,5
<i>Unione Europea</i>	39,0	63,7	62,1	59,7
<i>Altri Paesi d'Europa</i>	1,9	6,2	9,3	11,7
<b>AFRICA</b> DI CUI	31,2	14,7	6,6	3,8
<i>Africa Settentrionale</i>	10,7	13,0	4,6	2,6
<i>Africa Occidentale</i>	20,5	1,1	1,2	0,5
<i>Africa centrale, orientale e meridionale</i>	0,0	0,6	0,7	0,7
<b>AMERICA</b> DI CUI:	26,2	9,3	11,5	12,3
<i>America settentrionale</i>	25,2	8,2	10,0	9,5
<i>America centrale e del sud</i>	1,0	1,1	1,4	2,8
<b>ASIA</b> DI CUI:	1,6	5,2	9,3	11,2
<i>Vicino e medio oriente</i>	0,2	1,9	3,0	3,6
<i>Altri Paesi dell'Asia</i>	1,4	3,3	6,3	7,6
<b>AUSTRALIA E OCEANIA</b>	0,0	0,3	0,7	1,0
<b>DESTINAZIONE IGNOTA</b>	0,0	0,7	0,5	0,2

*Istituto Tagliacarne*

Sul fronte delle *importazioni*, secondo dati relativi al 2003, il ruolo guida spetta ai prodotti in metallo (35%), alle apparecchiature meccaniche (16%), ai chimici di base (11%) ed agli articoli di vestiario (10%).

La composizione merceologica delle importazioni nuoresi risulta essere maggiormente equilibrata rispetto a quella regionale.

Infatti, a livello provinciale, la quota percentuale di importazioni assorbita dalle prime dieci merci è pari al 79% del totale, mentre i prodotti alimentari costituiscono da soli il 68% delle importazioni regionali.

La classifica dei paesi da cui provengono le importazioni è decisamente meno equilibrata: oltre alla marcata presenza della componente europea (79%), nelle successive posizioni si segnala la presenza dell'Asia (15%).

Tale distribuzione, in linea con la media nazionale, si differenzia decisamente dalla tendenza regionale; infatti dall'Europa proviene solo il 35% delle importazioni sarde, mentre l'Africa settentrionale rappresenta il paese di origine delle merci maggiormente importate (40%).

In particolare, i cinque paesi da cui la provincia di Nuoro importa maggiormente sono: Germania (34%), Regno Unito e Giappone (11%), Paesi Bassi (8%), Francia (7%).

Per concludere, possiamo fare un breve cenno al saldo della *bilancia commerciale* delle imprese localizzate nella provincia.

Nel 2003 si è registrato un saldo di circa 40 milioni di euro; questo risultato è stato possibile grazie soprattutto alla performance commerciale delle industrie tessili e del comparto chimico e, in misura meno rilevante, delle macchine e apparecchiature meccaniche.

*Saldo della Bilancia Commerciale al 2003. Valori in milioni di euro*

SETTORE ECONOMICO	NUORO	SARDEGNA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Agricoltura, caccia e pesca	-4,7	-106,1	-300,0	-4.266,6
Estrazione di minerali	-0,1	-5,9	-100,5	-57,7
alimentari, bevande e tabacco	4,5	-2.739,7	-12.223,7	-12.708,6
Industrie tessili	25,6	42,8	-118,6	-732,1
Confezione di articoli di vestiario	-0,6	-4,3	634,3	-3.709,9
Fabbricazione di cuoio, pelli	0,0	-2,8	674,4	7.141,7
Legno e dei prodotti in legno	-0,8	8,5	-219,3	-1.849,1
Pasta-carta, carta-editoria	-0,1	-4,9	-20,9	-35,5
Coke, raffinerie petrolio	0,1	1.067,4	2.077,8	-303,0
Prodotti chimici	20,1	128,7	209,2	-8.399,7
Gomma e materie plastiche	-1,0	8,2	497,2	4.225,7
Minerali non metalliferi	0,3	-4,6	334,7	6.325,1
Metalli, prodotti in metallo	-13,5	111,7	-78,5	-2.151,7
Macchine ed apparecchi meccanici	13,8	21,8	19,4	33.073,3
Macchine elettriche	-0,1	-52,4	60,0	-8.287,3
Mezzi trasporto	-1,5	-64,2	1.409,6	-8.298,4
Altre industrie manifatturiere	-0,1	13,1	1.335,1	12.595,0
Altre esportazioni	-2,0	-22,4	-325,1	-4.104,4

Istituto Tagliacarne

## 1.4 Principali indicatori del mercato del lavoro

Negli ultimi anni il mercato del lavoro è stato influenzato dall'evoluzione del sistema economico della provincia di Nuoro.

Infatti, il tasso di disoccupazione, pur registrando una lieve diminuzione inferiore alla media regionale, risente dell'incapacità del sistema produttivo di assorbire la richiesta di impiego di coloro che sono in cerca di occupazione e si attesta su valori ancora elevati (15,1% nel 2003).

L'andamento del tasso di disoccupazione (rapporto persone in cerca di occupazione/forze lavoro), nel periodo 1995-2003 ha avuto un andamento abbastanza stabile registrando un valore medio pari al 15%, con una variazione del -2%.

Il dato, inferiore alla media regionale (14%), risulta ancora lievemente superiore al tasso medio italiano (8%).

Nel 2004, anno a partire dal quale sono cambiati i criteri di rilevazione degli indicatori del mercato del lavoro (tasso di disoccupazione, tasso di occupazione e tasso di attività) utilizzati dall'ISTAT, si registra un tasso di disoccupazione pari a 10,2%<sup>1</sup>.

*Tasso di disoccupazione - Serie storica 1995-2003*

AREA	1995	2000	2001	2002	2003	Var. 2003-1995
NUORO	16,9%	15,4%	15,3%	16,9%	15,1%	-2%
SARDEGNA	20,5%	20,6%	18,7%	18,7%	17,0%	-4%
ITALIA	11,8%	10,6%	9,5%	9,1%	8,8%	-3%

*Crenos*

Analogo andamento si evidenzia in merito al *tasso di disoccupazione femminile*.

In base ai nuovi criteri di rilevazione, nel 2004 si rivela più preoccupante il fenomeno della disoccupazione femminile rispetto a quella maschile.

Infatti, il valore del tasso di disoccupazione femminile è pari al 14,0% contro il 7,7% del tasso di disoccupazione maschile.

Anche in questo caso l'indicatore è intermedio tra il corrispondente regionale (18,1%) e il tasso di disoccupazione femminile nazionale (10,5%).

<sup>1</sup> Il Regolamento n°577/98 del Consiglio dell'Unione europea stabilisce che la rilevazione deve essere continua, cioè in tutte le settimane dell'anno, sulle forze lavoro nei paesi europei. Fino a questo momento la rilevazione ISTAT veniva fatta solo in una specifica settimana per ciascun trimestre. La precedente metodologia portava ad una sottostima dei valori delle forze lavoro e degli occupati determinando quindi un tasso di disoccupazione più alto. Infatti, sulla base dei nuovi criteri della definizione di condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che nella settimana di riferimento a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario, b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro anche non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente. L'individuazione delle persone in cerca di occupazione si fonda su tre requisiti 1) risultare non occupato; 2) essere disponibile a lavorare entro due settimane successive il momento dell'intervista; 3) aver fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro, tra quelle previste, nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

*Tasso di disoccupazione femminile. Serie storica 1995-2003*

AREA	1995	2000	2001	2002	2003	VAR. 2003-1995
NUORO	<b>26,4%</b>	<b>24,6%</b>	<b>24,5%</b>	<b>23,7%</b>	<b>20,7%</b>	-6%
SARDEGNA	31,3%	30,6%	26,7%	26,7%	23,6%	-8%
ITALIA	16,3%	14,5%	13,0%	12,3%	11,7%	-5%

Crenos

Negli ultimi anni il trend del *tasso di occupazione* (rapporto tra gli occupati e la popolazione in età di lavoro) conferma l'andamento regionale.

Nel 2003 l'indicatore si attesta a 38,6% come il dato regionale (44,8% la media nazionale).

Lievemente in calo il gap fra il livello di occupazione femminile e quello maschile: il tasso di occupazione delle donne è aumentato sino al 25% (23% nel 2001), mentre è pari al 53% per la fascia maschile (55% nel 2001).

*Tasso di occupazione  
Serie storica 2000-2003*

AREA	2000	2001	2002	2003
NUORO	<b>37,3%</b>	<b>38,7%</b>	<b>37,4%</b>	<b>38,6%</b>
SARDEGNA	36,9%	38,3%	38,8%	39,1%
ITALIA	43,1%	43,8%	44,4%	44,8%

Osservatorio Industriale della Sardegna

Oltre alle donne, restano soggetti sfavoriti nel mercato del lavoro i giovani nuoresi. Dopo il calo del 2001, il tasso di disoccupazione dei giovani con fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni raggiunge il 36% nel 2003, valore inferiore alla media regionale (44%).

In lieve crescita il tasso di occupazione giovanile: l'indicatore passa dal 17% nel 1998 al 21% nel 2003.

*Tasso di occupazione e di disoccupazione giovanile (15-24 anni)  
Serie storica: 1998-2003*

ANNI	TASSO DISOCCUPAZIONE GIOVANILE	TASSO OCCUPAZIONE GIOVANILE
1998	17%	38%
1999	16%	38%
2001	21%	33%
2003	21%	36%

Nostre rielaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda il *tasso di attività* (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione attiva), tale indicatore è rimasto stazionario negli ultimi anni, attestandosi a 45% nel 2003, valore di poco inferiore al dato regionale (47%) e a quello nazionale (49%).

Per completare l'analisi del mercato del lavoro, si pone l'attenzione sulla *distribuzione degli occupati per settore di attività economica*.

Nel 2003 il totale occupati, nella provincia di Nuoro, ammonta a 88.052 mila unità, distribuite per il 62% nel settore terziario, per il 24% nell'industria e per il 14% nel settore dell'agricoltura.

Nel 2004 circa il 31% degli occupati totali nuoresi risulta lavoratore autonomo, mentre il restante 69% lavoratori dipendenti; percentuale di poco inferiore alla media regionale e nazionale (lavoratori indipendenti 28%; lavoratori dipendenti 72%).

Si riscontra la più alta percentuale di lavoratori autonomi nel settore dell'agricoltura (76%), segue l'industria (29%) ed infine il terziario (24%).

Facendo riferimento al decennio 1993-2003 l'unico settore ad essere cresciuto, in termini di occupati totali, è quello dei servizi, che ha registrato una variazione in aumento del 13%, nettamente superiore sia alla media regionale (7%) che alla media nazionale (4%).

Viceversa si osserva il calo di occupati più significativo nel comparto agricolo: complessivamente si passa dal 23% nel 1993 al 14% nel 2003, con una riduzione del 9%, superiore sia alla media regionale (-4%) sia a quella nazionale (-2%).

Anche nell'industria si rileva una contrazione dell'occupazione: -5%; -3% e -2% i corrispondenti regionale e nazionale. Tale contrazione si riscontra in misura maggiore nel comparto edile (-3%) rispetto all'industria in senso stretto (-1%).

*Occupati per settore di attività economica. Confronto 1993-2003*

AREA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			SERVIZI	
		Trasformazione	Costruzioni	Totale	Commercio	Totale
<b>2003</b>						
NUORO	14%	12%	11%	24%	13%	62%
SARDEGNA	8%	11%	11%	24%	17%	68%
ITALIA	5%	23%	8%	32%	16%	63%
<b>1993</b>						
NUORO	23%	13%	14%	29%	9%	49%
SARDEGNA	12%	13%	12%	27%	16%	61%
ITALIA	7%	25%	8%	34%	16%	59%
<b>Variazioni 2003 - 1993</b>						
NUORO	<b>-9%</b>	<b>-1%</b>	<b>-3%</b>	<b>-5%</b>	<b>4%</b>	<b>13%</b>
SARDEGNA	-4%	-2%	-1%	-3%	1%	7%
ITALIA	-2%	-2%	0%	-2%	0%	4%

Crenos

## 2) LA SCELTA DEI COMPARTI PRODUTTIVI

---

### 2.1 La scelta dei settori derivante dall'analisi del sistema economico

*La scelta dei comparti produttivi si effettua in primo luogo alla luce dei dati derivanti dall'analisi socioeconomica a livello regionale e provinciale e dalle specifiche analisi di settore.*

Lo studio dei dati sull'andamento economico e produttivo del territorio della provincia nuorese rispetto al resto del territorio regionale e nazionale, illustrato in precedenza, evidenzia una condizione di difficoltà.

In Sardegna tutti i settori produttivi, dall'industria all'agricoltura, compreso turismo, lamentano una fase di rallentata crescita.

Il settore che mostra un livello di crescita maggiore è quello dei servizi in particolare quelli che utilizzano Internet.

L'analisi dei dati mette comunque in evidenza una *importante dinamicità da parte delle imprese*: il tasso di natalità mostra una certa vivacità anche se sono ancora molto numerose le cessazioni.

Le maggiori criticità del sistema produttivo regionale si manifestano in una frammentata dimensione aziendale: le imprese attive nel territorio regionale sono piccole e/o piccolissime e dalla natura giuridica prevalente di impresa individuale.

Inoltre, il sistema produttivo regionale lamenta una diffusa arretratezza del sistema infrastrutturale, pesantemente influenzata dalla condizione insulare, e una carente integrazione settoriale secondo una logica di filiera.

L'analisi del sistema produttivo regionale ed in particolare di quello della provincia di Nuoro e lo studio dei livelli di disponibilità di risorse diffuse nel territorio, considerata la condizione in cui si trovano i soggetti che andranno a costituire l'impresa, hanno portato alla scelta dei seguenti comparti produttivi:

- ✓ *Artigianato tipico e artistico*
- ✓ *Agroalimentare*
- ✓ *ICT*
- ✓ *Turismo*

L'individuazione di tali settori tiene in considerazione in particolare il fatto che questi comparti risultano avere il più alto potenziale di crescita all'interno del sistema produttivo regionale e provinciale.

In Sardegna **l'artigianato tipico e artistico** è uno dei settori più vivi e culturalmente radicati nelle tradizioni del nostro popolo che ha acquistato nel tempo visibilità nazionale ed internazionale e costituisce uno dei settori più radicati nella cultura produttiva.

Negli ultimi anni, nell'Isola si è registrato un notevole sviluppo delle produzioni tipiche locali e i saperi su cui si basano costituiscono sempre più oggetto di interesse economico e politico ai diversi livelli istituzionali.

Oggi, la regione Sardegna sta stimolando l'allargamento del settore attraverso interventi pubblici mirati a stimolare lo sviluppo locale mediante la promozione dei prodotti tipici tradizionali.

Inoltre, il comparto dell'artigianato tipico e artistico sta guadagnando posizioni sulle quote delle merci esportate, accrescendo la propria visibilità a livello nazionale ed internazionale.

L'artigianato nei comparti del tessile, legno e sughero, minerali non metalliferi è considerato favorevole per nuovi investimenti mirati alla creazione di nuove imprese.

Per quanto riguarda il **settore agroalimentare**, il comparto riveste un ruolo fondamentale, possiamo dire di traino, all'interno del sistema produttivo regionale e nuorese, come si potrà evincere dai dati riportati nella specifica analisi di settore.

In particolare sono le produzioni delle imprese della trasformazione agroalimentare ad essere aumentate in volume ed in valore, trainate particolarmente dalle esportazioni.

Inoltre, lo sviluppo del settore agroalimentare si basa sull'idea strategica dell'importanza sempre maggiore della valorizzazione delle specificità produttive, ambientali e culturali, soprattutto in un momento in cui il mercato locale e internazionale esprime una domanda crescente di produzioni di "nicchia".

In particolare, le produzioni dell'industria agroalimentare maggiormente trainanti sono i prodotti lattiero-caseari, la produzione vitivinicola e quella dell'olio d'oliva,

Il **settore ICT** è un altro comparto strategico per l'economia sarda, il cui sviluppo è favorito negli ultimi anni dalla diffusione di adeguate e qualificate competenze professionali.

Tanto il target privati/famiglie quanto e soprattutto quello delle PMI hanno costituito nel 2005 e costituiranno nel 2006 una fonte importante di opportunità di business per gli operatori del settore.

Sulla base delle attitudini delle persone che faranno parte della compagine sociale dell'impresa che si intende costituire e delle funzioni d'uso e i bisogni delle imprese in genere, emerse dalla specifica analisi di settore, si possono individuare alcune tipologie di servizi che l'attività imprenditoriale costituita nell'ambito del Progetto potrebbe eventualmente offrire al mercato.

Infatti, si può pensare alla creazione di un'impresa che fornisca a prezzi competitivi sistemi integrati hardware e software, in particolare lo sviluppo e gestione di reti e periferiche per risolvere diversificati livelli di complessità di utilizzo da parte dei clienti, interventi di assistenza post vendita specifica e costruzione di siti Internet con l'utilizzo di innovativi programmi di grafica.

Nelle politiche a livello comunitario, nazionale e regionale e negli interventi progettuali di diversa fonte, il **settore turistico** si caratterizza per un alto livello di potenzialità di sviluppo, grazie al capitale di risorse naturali e culturali del territorio della regione Sardegna.

Le politiche di integrazione del territorio ora in corso, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono un adeguato sviluppo turistico durante tutto l'anno

nell'isola, fanno pensare alla necessità crescente di strutture di supporto e guida da affiancare alle strutture ricettive e ricreative del territorio.

*Si pensa soprattutto a strutture di servizi che integrino quelle ricettive, ricreative e culturali, in modo da valorizzare i nostri territori affinché diventino tra le principali mete di destinazione da parte di turisti nazionali e ancor più stranieri.*

## **2.2 La scelta dei settori in base ad alcuni indicatori extra individuali**

Oltre che sulla base dell'analisi socioeconomica del territorio, la scelta dei comparti sopra elencati deriva anche dalla valutazione di alcuni specifici **indicatori extra individuali**.

In questa fase, gli obiettivi del Progetto PRO.R.E.S. sono di restringere i campi produttivi nell'ambito dei quali è possibile con più probabilità "fare impresa sociale".

Considerato che non è stata ancora individuata la compagine sociale della o delle costituende imprese, gli indicatori sono esclusivamente extra individuali in relazione alle peculiarità dei destinatari del Progetto.

Tali indicatori sono da intendersi come uno strumento di valutazione probabilistica e non come indicazioni assolute.

Gli indicatori presi in considerazione per la scelta dei comparti produttivi sono i seguenti:

- ✓ *la vocazione territoriale ad una specifica produzione*: la creazione di nuove imprese aumenta con l'aumentare della presenza di imprese dello stesso tipo attive nel territorio (possibilità di imitazione).  
Esemplari sono i comparti dell'artigianato tipico e artistico e dell'agroalimentare tradizionale: queste produzioni sono più frequenti nei territori nei quali è radicata una forte tradizione e, quindi, vi è un'ampia diffusione dei saperi e delle tecniche specifiche su cui sono basate le stesse produzioni.
- ✓ *la presenza nel territorio di adeguate infrastrutture materiali e immateriali a disposizione delle imprese del settore e un ambiente economico a supporto dell'attività*. E' più facile per gli aspiranti imprenditori costituire e sviluppare un'impresa se possono essere "assistiti" nelle varie funzioni della gestione aziendale e operare in un ambiente economico che favorisca le opportunità di crescita della stessa impresa.  
Per esemplificare si può citare il comparto del turismo. L'avvio di nuove imprese che offrono servizi complementari al turismo è favorito dalla crescita delle strutture ricettive e dei flussi turistici nel territorio che garantiscono le possibilità di crescita della stessa impresa mediante l'integrazione e la creazione di reti con altre imprese.
- ✓ *il mercato di riferimento dei prodotti e/o dei servizi offerti*: maggiori sono le possibilità di crescita di un'impresa se minori sono gli investimenti che l'azienda deve sostenere per raggiungere direttamente la domanda (distanza fisica/logica del mercato).

- ✓ *la legislazione di riferimento*, ovvero sia la normativa che determina la complessità dell'iter amministrativo della gestione aziendale sia quella relativa alla possibilità di usufruire incentivi per la creazione di nuove imprese e per la realizzazione di investimenti (leggi di incentivazione di settore);
  
- ✓ *il fabbisogno finanziario utile per la creazione di una nuova impresa*: l'entità dell'investimento necessario per l'avvio di un'impresa dipende dal livello tecnologico raggiunto in media dalle imprese appartenenti allo stesso comparto e dalle componenti immateriali in esso diffuse.  
In questa logica, la creazione di nuove imprese è agevolata nei comparti in cui prevalgono processi produttivi non tecnologicamente avanzati (artigianato tipico e artistico) e quelli in cui la produzione non necessita di ingenti investimenti per la dotazione infrastrutturale dell'azienda (servizi al turismo e servizi informatici).

Alla luce dei risultati derivanti dall'utilizzo di questi indicatori, si conferma l'indicazione dei comparti prima elencati, peraltro anche in ordine decrescente di priorità:

- ✓ artigianato tipico e artistico
- ✓ agroalimentare, soprattutto tipico
- ✓ ICT, come descritto in precedenza
- ✓ servizi turistici, in particolare ricettivi extralberghieri, della ristorazione e dei servizi complementari.

### 3) METODOLOGIA DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLE

#### ANALISI DI SETTORE

---

Come evidenziato in precedenza, si allegano al presente documento le analisi di settore relative ai comparti produttivi individuati (artigianato tipico e artistico, agroalimentare, ICT e turismo).

Circa la metodologia utilizzata per la redazione delle analisi settoriale, in sintesi si individuano le seguenti fasi di indagine:

- A. *analisi dei dati disponibili sul tessuto economico-produttivo del sistema Sardegna ed in particolare su quello della provincia di Nuoro che focalizza l'ambiente in cui devono inserirsi le aziende che andranno a costituirsi e suggerisce la scelta dei comparti produttivi a più alto potenziale di sviluppo;*
- B. *individuazione degli indicatori fondamentali e comuni al fine di sviluppare l'analisi settoriale secondo uno schema unitario, oltre all'inserimento di alcuni indicatori specifici nei casi possibili.*

In particolare, si è cercato di fornire un'analisi di ogni comparto preso in esame contenente i seguenti campi di indagine:

- ✓ numero di aziende attive
- ✓ numero di addetti complessivi
- ✓ numero di aziende distribuite per classe di addetti
- ✓ distribuzione delle imprese per forma giuridica
- ✓ stime campionarie del fatturato
- ✓ propensione all'export e bilancia commerciale

L'analisi settoriale si effettua su quattro livelli: internazionale, nazionale, regionale e provinciale, nei limiti della disponibilità dei dati.

- C. *impostazione dell'analisi settoriale in previsione di approfondimenti, anche attraverso indagini dirette.*

Le analisi di settore saranno approfondite con studi di mercato relativi a specifici segmenti di mercato potenzialmente interessati dalle fasi successive del Progetto, che saranno individuati sulla base sia della presente analisi settoriale sia dalle indicazioni che verranno segnalate dai partners del Progetto alla luce delle eventuali vocazioni professionali dei soggetti socialmente svantaggiati che saranno coinvolti per la creazione di una nuova attività imprenditoriale.

I settori produttivi su cui si concentrerà l'attività delle imprese da costituirsi saranno monitorati per valutarne eventuali variazioni economiche lungo tutto il periodo del Progetto.